

Note sulla vegetazione di Grotte Cerqueta

Marco Giardini



S. Angelo Romano, uno dei due centri abitati dei Monti Cornicolani. Ben visibile alla sommità del colle lo stupendo Castello Baronale. Appartenuto a Federico II Cesi, fondatore dell'Accademia dei Lincei e principe di S. Angelo dal 1613 al 1630, il castello, in pessimo stato di conservazione, avrebbe urgente bisogno di restauro. (foto Marco Giardini)

Introduzione

Queste note, sono il frutto di alcune escursioni da me effettuate a Grotte Cerqueta nel corso del 1985.

La località in esame è sita nel Comune di S. Angelo Romano, uno dei 2 centri abitati dei Monti Cornicolani, a circa 30 km a NE di Roma. Questi ultimi sono costituiti fondamentalmente da 3 colli, la cui altezza media si aggira sui 400 m s.l.m. (S. Angelo Romano 400 m, Montecelio 389 m, Poggio Cesi 413 m).

Se uniamo con una linea i centri abitati di S. Angelo Romano e Castelchiodato, il bosco di Grotte Cerqueta, posto praticamente a metà tra questi, viene diviso in due parti quasi speculari. La parte occidentale, indicata sulla tavoletta I.G.M. 144 II SO Palombara Sabina come «B. di Nardi», è quella da me esaminata più frequentemente. L'estensione di Grotte Cerqueta è di circa 30-35 ha, e si sviluppa su un colle (242 m s.l.m.) costituito per la quasi totalità da calcare massiccio del Sinemuriano (Lias inf.). Il carsismo vi è piuttosto sviluppato, e doline di varie

dimensioni si osservano in tutto il territorio cornicolano. Tre doline denominate «I fossi», poste l'una accanto all'altra, si aprono lungo il confine meridionale del bosco di Grotte Cerqueta, in direzione di S. Angelo Romano. Il bosco di Grotte Cerqueta è unito tramite uno stretto lembo di vegetazione al più settentrionale bosco di Colle Giochetto, che insieme a Poggio Cesi e alla contigua Macchia di S. Angelo, è inserito nell'elenco dei «biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia» elaborato dalla Società Botanica Italiana (1971).

La costruzione nel 1972 di una cooperativa agricola all'interno del bosco (che ha occupato una superficie di circa 5 ha) e la conseguente apertura di nuove strade o l'allargamento di sentieri preesistenti ha danneggiato notevolmente il bosco stesso, provocandone un ulteriore frazionamento e impoverimento soprattutto dal punto di vista faunistico. La pressione antropica è comunque sempre stata notevole, e il bosco risulta essere, almeno ad un esame non molto approfondito, frequentato da specie comuni e in genere più o meno abituate alla presenza umana.

Prima di iniziare a parlare della vegetazione, non essendo a conoscenza di studi faunistici riguardanti questa zona, vorrei elencare qualcuna delle specie da me qui osservate o delle quali ho trovato tracce evidenti.

Per quel che riguarda i vertebrati, ho potuto osservare tra gli anfibi il solo rospo comune (*Bufo bufo*). Tra i rettili sono comuni la lucertola campestre (*Podarcis sicula*) e la muraiola (*P. muralis*), il ramarro (*Lacerta viridis*), la luscengola (*Chalcides chalcides*); più difficilmente visibili sono il saettone (*Elaphe longissima*), il biacco (*Coluber viridiflavus*), la vipera (*Vipera aspis*). Molti sono gli uccelli che frequentano il bosco, i prati cespugliosi e i coltivi che lo delimitano. Tra questi: l'upupa (*Upupa epops*), il cuculo (*Cuculus canorus*), il merlo (*Turdus merula*), l'occhiocotto (*Sylvia melanocphala*), la cinciallegra (*Parus major*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), il pettirosso (*Erithacus rubecula*), i tordi bottaccio (*Turdus philomelos*) e sassello (*T. iliacus*), le averle piccola (*Lanius collurio*) e capirossa (*L. senator*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), il cardellino (*Carduelis carduelis*), il verdone (*C. chloris*), il verzellino (*Serinus serinus*), la tortora (*Streptopelia turtur*), la civetta (*Athene noctua*) ecc. Infine tra i mammiferi: il toporagno nano (*Sorex minutus*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), la faina (*Martes foina*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), la donnola (*Mustela nivalis*), la volpe (*Vulpes vulpes*).

Fare un elenco anche sommario degli invertebrati sarebbe invece troppo lungo, voglio però segnalare almeno la presenza di alcune delle specie più vistose e conosciute, quali il cervo volante (*Lucanus cervus*), lo scarabeo rinoceronte (*Oryctes nasicornis*), la mantide



Pettirosso (*Erithacus rubecula*). (foto M. Giardini)

religiosa (*Mantis religiosa*), la cetonina dorata (*Cetonia aurata*), il meloe (*Meloe sp.*), i bombi (*Bombus spp.*), e moltissimi altri. Sono molto diffuse inoltre varie specie di quei particolari insetti (per lo più Cinipidi e Cecidomidi) che provocano la formazione di galle sui rami di molte piante, in particolare delle querce. Evidentissime sono anche quelle spesso visibili sui rami del terebinto.

La vegetazione

La vegetazione di Grotte Cerqueta, risulta essere dominata da elementi fondamentalmente di tipo balcanico-orientale, molto diffusi oltre che nel resto dei Cornicolani anche nei vicini Monti Tiburtini e Lucretili. Di essi si è molto discusso (Montelucci 1941, 1946, 1972). Arrivate in Italia nel Miocene attraverso un lembo di terra ormai scomparso che univa il Gargano ai Balcani (Egeide), queste piante si diffusero in tutta la penisola superando però le alterne condizioni climatiche quaternarie soltanto in alcuni luoghi, nei quali esse non risentirono degli effetti glaciali in maniera consistente. Secondo Montelucci questi luoghi sarebbero rappresentati proprio dai monti del tivolesse, nei quali queste entità termofile avrebbero superato l'ultima glaciazione wurmiana ed avrebbero poi preso a riespandersi nelle zone circostanti. Queste le specie: *Styrax officinalis* L. (pianta protetta, L.R. n. 61 - 19/9/1974), la cui distribuzione in Italia è limitata al Lazio Tiburtino-Lucretile-Cornicolano; *Paliurus spina* - *Cristi* Mill.; *Carpinus orientalis* Mill.; *Cercis siliquastrum* L.; *Eryngium amethystinum* L. Nel bosco di Grotte Cerqueta alcune di esse (in particolar modo *Styrax* e *Cercis*) costituiscono la porzione fondamentale dello strato arbustivo. Ad esse si accompagnano: *Crataegus oxyacantha* L., *C. monogyna* Jacq., *Rubus ulmifolius* Schott, *Rosa canina* L., *Ruscus aculeatus* L., *Smilax aspera* L., *Lonicera implexa* Aiton, *Asparagus acutifolius* L. ecc. Piuttosto frequenti sono *Cornus sanguinea* L. e *Ligustrum vulgare* L. Lo strato arboreo è

costituito in massima parte da *Quercus cerris* L., una delle querce più comuni della nostra regione, trovata abbondantemente anche allo stato fossile in reperti del quaternario laziale. Oltre al cerro è presente *Q. pubescens* Willd. e forse *Q. frainetto* Ten., presente del resto nel vicino Colle Giochetto. Molto abbondante è *Carpinus orientalis* Mill., spesso affiancato da *Fraxinus ornus* L. Si possono osservare quindi *Acer campestre* L., le cui foglie di colore giallo vivo in autunno, spiccano vistosamente tra la vegetazione, e più raramente *Laurus nobilis* L. e *Sorbus* sp. pl (probabilmente *S. domestica* L. e *Sorbus torminalis* (L.) Crantz).

Comunissima è l'edera (*Hedera helix* L.) che forma a volte un vero e proprio tappeto verde e spesso si arrampica lungo i fusti delle specie citate. Altra rampicante presente è la ranunculacea *Clematis vitalba* L. a portamento lianoso. Ai bordi della strada che attraversa il bosco e nelle zone prative più degradate è visibile *Sambucus ebulus* L.

A Grotte Cerqueta è molto raro trovare alberi di grandi dimensioni, essendo il bosco sottoposto periodicamente al taglio. Esso è infatti governato a «ceduo composto»¹. Questo tipo di trattamento favorisce però lo sviluppo della vegetazione erbacea, che fino a quando il bosco non si chiude nuovamente (cioè le chiome non si toccano) ha a disposizione una maggiore quantità di luce. Il taglio del bosco muta quindi le condizioni microclimatiche vigenti in esso, che diventano per molte specie, soprattutto erbacee, più favorevoli per il proprio sviluppo.

Lo strato erbaceo, piuttosto cospicuo, è formato da: *Anemone apennina* L., *A. hortensis* L., *Cyclamen repandum* Sibth. et Sm., *C. hederifolium* Aiton, *Viola odorata* L., *Ajuga reptans* L. Queste specie, nel momento della loro massima fioritura, tappezzano letteralmente il bosco conferendo ad esso una particolare bellezza e vivacità. Sono inoltre presenti alcune specie di *Orobanchaceae* ed *Euphorbia*. Tra le aracee sono comuni *Arum italicum* Mill. e *Biarum tenuifolium* (L.) Schott che sembra essere piuttosto diffuso in tutti i Cornicolani (pianta protetta, L.R. n. 61-19/9/1974). Sono presenti nel bosco varie orchidacee: *Anacamptis pyramidalis* (L.) L.C.M. Richard, *Ophrys crabronifera* Mauri, *O. tyrrhena* Goltz et Reinhard, *Orchis provincialis* Balb., *Platanthera bifolia* (L.) L.C.M. Richard.

Tra le crittogame sono da segnalare le pteridofite *Polypodium vulgare* L., *Ceterach officinarum* DC., *Asplenium trichomanes* L., *A. adiantum-nigrum* L. Questa descrizione è particolarmente valida per

la parte occidentale del colle su cui sorge il nostro bosco. Una vasta porzione della parte culminale di esso, è rivestita infatti da una vegetazione il cui aspetto è nettamente diverso rispetto a quello del bosco circostante, anche se gli elementi che la compongono sono in gran parte quelli già indicati. Variano però i rapporti che intercorrono tra di essi. Compiono ad ogni modo elementi nuovi, più tipicamente termofili e



Styrax officinalis L., unico rappresentante mediterraneo della famiglia tropicale delle Styracaceae, ha in Italia una distribuzione estremamente limitata. (Foto M. Giardini)

mediterranei, quali *Phillyrea latifolia* L. e *Quercus ilex* L. Nei punti più asciutti e sassosi è possibile osservare anche qualche bagolaro (*Celtis australis* L.).

Le querce caducifoglie scompaiono quasi totalmente, mentre abbondanti diventano *Fraxinus ornus*, *Pistacia terebinthus* L. e *Cercis siliquastrum*. Sono sempre presenti ma meno abbondanti, *Styrax officinalis*, *Acer campestre*, *Carpinus orientalis*. Non si notano grandi variazioni, dal punto di vista floristico, negli elementi che costituiscono lo strato arbustivo ed erbaceo. In quest'ultimo si vedono a volte densi ciuffi di *Piptatherum miliaceum* (L.) Cosson. Si tratta nel complesso di un ambiente più aperto e asciutto, con uno strato di terreno vegetale più scarso rispetto a quello del bosco che riveste le pendici del colle.

La parte orientale del bosco di Grotte Cerqueta, rivolta verso Poggio Cesi e i Lucretili, presenta anch'essa un aspetto diverso rispetto alla parte occidentale. Qui infatti sembra essere più abbondante l'orniello (*Fraxinus ornus*), e vi si possono incontrare il leccio e *Phillyrea latifolia*, del tutto assenti nella parte occidentale. *Carpinus orientalis*, abbondantissimo nella parte occidentale del bosco, è invece piuttosto scarso in quella orientale, mentre per il resto non vi si osservano variazioni notevoli.

In zone aperte e più assolate ai margini del bosco, verso l'abitato di S. Angelo Romano, le diverse condizioni microclimatiche (minore umidità, maggiore insolazione) consentono lo

¹ Quando cioè il bosco è maturo al taglio, non tutti gli alberi vengono tagliati, ma ad alcuni viene lasciato il compito di produrre il seme e di provvedere alla rigenerazione del bosco per via sessuale. Dai tronchi tagliati si svilupperanno i cosiddetti «polloni» che nel «ceduo semplice» sono invece i soli a provvedere alla rigenerazione del bosco, essendo tagliati in tal caso tutti gli alberi di dimensioni adatte.



Biarum tenuifolium Schott. interessante pianta considerata un relitto di antiche vegetazioni terziarie. (foto M. Giardini)

sviluppo di altre specie, quali ad esempio *Spartium junceum* L., che forma in alcuni casi dei fitti e caratteristici «boschetti». Tra le siepi di *Styrax* e *Cercis*, ritroviamo *Pistacia terebinthus* L., dalle simpatiche infruttescenze ramosi dal colore rosso corallo. Anche in questo ambiente sono presenti *Rubus ulmifolius* Schott, *Asparagus acutifolius* L., *Rosa canina* L., *Ligustrum vulgare* L., i biancospini, il caprifoglio e lo stracciabraghe; inoltre *Rosa gallica* L. e *Pyrus amygdaliformis* Vill. Notevolmente diffuso è *Paliurus spina-christi* Mill., uno degli elementi di provenienza balcanico-orientale di cui abbiamo precedentemente parlato. Nello strato erbaceo sono presenti una gran quantità di composite e graminacee, tra cui rispettivamente la comunissima *Bellis perennis* L., *Carlina corymbosa* L. e il profumatissimo *Helichrysum italicum* (Roth) G. Don fil.; quindi *Briza maxima* L., *Aegilops geniculata* Roth, *Avena sterilis* L. ed altre appartenenti ai generi *Bromus*, *Agropyron*, *Lolium* ed altri ancora. Piuttosto frequente è *Eryngium amethystinum* L. Sono anche più o meno abbondantemente presenti: *Euphorbia characias* L., *Knautia arvensis* (L.) Coult., *Nigella damascena* L., *Veronica persica* Poir.,

Gladiolus italicus Mill., *Muscari* sp., *Papaver rhoas* L., *Sedum acre* L., *Allium roseum* L., *Cynoglossum creticum* Mill., *Foeniculum vulgare* Mill., *Verbascum sinuatum* L., *Reseda phyteuma* L., *Tordylium apulum* L., *Consolida regalis* S.F. Gray, *Adonis annua* L. Molto comune è il bel *Trifolium stellatum* L. Già nella prima metà di gennaio si osservano in fiore le geofite *Crocus biflorus* Mill., *Romulea bulbocodium* Seb. et Mauri *Allium chamaemoly* L.

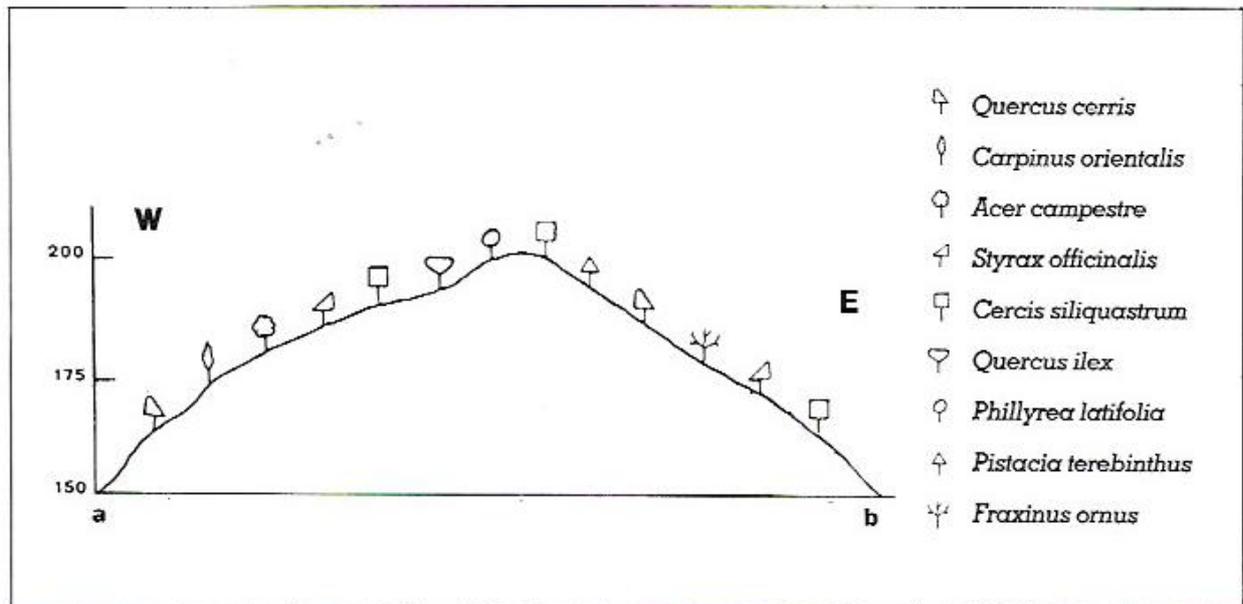
Anche qui, nei prati limitrofi al bosco (sempre nella parte superiore di questo verso S. Angelo R.), sassosi e assolati, sono presenti molte orchidee, più abbondanti sia come specie che per numero di individui rispetto a quelle trovate all'interno del bosco. Si tratta di *Anacamptis pyramidalis* (L.) L.C.M. Richard², *Ophrys apifera* Hudson, *O. bertolonii* Moretti, *O. holoserica* (Burm. fil.) W. Greuter, *O. sphegodes* Miller, *O. sphegodes* subsp. *atrata* (Lindl.) E. Mayer, *Orchis coriophora* L. subsp. *fragrans* (Pollini) Sudre, *O. morio* L., *O. papilionacea* L., *O. purpurea* Hudson, *Serapias vomeracea* (Burm. fil.) Briq. Oltre a queste sono state da me trovate varie *Ophrys sphegodes* che potrebbero essere attribuite alle sottospecie *litigiosa* (Camus) Becherer e *garganica* E. Nelson, entità di discusso valore sistematico, non accettate da vari autori che considerando la grande variabilità di *Ophrys sphegodes*, vorrebbero evitare di suddividerla in una gran quantità di sottospecie.

Tra i vegetali inferiori è da segnalare la varietà di funghi che cresce nel periodo autunnale nel bosco e nei prati circostanti, appartenenti ai generi *Boletus*, *Clavaria*, *Lepiota*, *Clitocybe*, *Coprinus*, *Helvella*, *Amanita*, *Peziza*, *Russula*, *Psalliota*, *Armillariella* e molti altri. Da me trovato una sola volta è il grazioso *Clathrus cancellatus*, inconfondibile per la caratteristica forma reticolata del ricettacolo. Alcune radure, sia ai margini del bosco che in mezzo ad esso, sono veramente tappezzate da muschi e licheni, particolarmente verdi e rigogliosi dopo le prime piogge primaverili e autunnali.

Le orchidee

Tra tutte, le piante che più attirano la mia attenzione sono comunque le orchidee. In totale, ben quindici sono le entità specifiche e sottospecifiche da me trovate in questa località (escludendo le *Ophrys sphegodes* subsp. *litigiosa* e *garganica*), alcune esclusivamente nel bosco, altre solo nei prati limitrofi sassosi e cespugliosi (sempre a substrato calcareo), una (*Anacamptis pyramidalis*) in entrambi gli ambienti. Non vi

² Qui questa specie si presenta con esemplari più robusti e raccolti rispetto a quelli viventi nel bosco, questi ultimi hanno infatti un aspetto più esile, essendo costretti ad allungarsi notevolmente in cerca di luce. La loro fioritura inizia leggermente più tardi rispetto agli esemplari viventi nelle zone prative.



Schema riassuntivo della vegetazione di Grotte Cerqueta. Versante occidentale: vegetazione submontana («collinare») riconducibile al «bosco misto Q.T.A.» di Schmid + vegetazione eterotopica balcanico-orientale. Elementi dominanti: *Quercus cerris* L., *Carpinus orientalis* Mil., *Acer campestre* L., *Styrax officinalis* L., *Cercis siliquastrum* L.

Zona culminale: vegetazione eterotopica balcanico-orientale con elementi mediterranei (*Quercus ilex* L., *Phillyrea latifolia* L.) e abbondante *Pistacia terebinthus* L.

Versante orientale: vegetazione. con dominanza di *Quercus cerris* L., *Fraxinus ornus* L., *Styrax officinalis* L., *Cercis siliquastrum* L.

sono fra le orchidee trovate specie particolarmente rare o significative, tranne *Ophrys tyrrhena*, la quale, dice W. Rossi (in Rossi, e Bassani, 1985), «non è affatto comune nel Lazio, ove è presente in poche località situate quasi tutte nella porzione centro-meridionale della fascia costiera».

A Grotte Cerqueta, le specie più abbondanti sono *Anacamptis pyramidalis*, *Orchis papilionacea* e *Serapias vomeracea*, presenti spesso in grandi concentrazioni, seguite da *Ophrys holoserica* e *O. sphegodes*. Meno abbondanti, ma sempre numerose sono *Ophrys apifera*, *O. crabonifera*, *O. sphegodes atrata*, *O. tyrrhena*, *Orchis morio*, *O. provincialis*, *Platanthera bifolia*.

Le specie rimanenti sono le meno comuni, trovate tutte in pochi esemplari: *Ophrys bertolonii* (4 esemplari); *Orchis purpurea* (5 esemplari); *Orchis coriophora fragrans* (1 solo esemplare). *Orchis purpurea* è comunque la specie più frequente e diffusa nel territorio del comune di S. Angelo Romano, essendo stata da me trovata in varie altre località, a volte anche con popolamenti piuttosto numerosi. È da notare inoltre l'abbondanza di alcune specie nella zona da noi considerata, concentrate a volte in spazi esigui. Ad esempio, in un prato poco distante dalla Cooperativa agricola «Le cerase» di S. Angelo Romano (cui abbiamo precedentemente accennato), in una superficie di circa 200-300 m² si rinvennero: *Ophrys apifera*, *O. holoserica*, *O.*

sphegodes, *Orchis papilionacea*, *O. morio*, *Serapias vomeracea*, alcune delle quali in concentrazioni elevatissime. In questo luogo si può osservare in aprile una stupenda fioritura di *Ophrys sphegodes*, *Orchis morio* e *O. papilionacea*; in maggio una fioritura altrettanto bella e abbondante delle altre tre specie. Poco più in basso sono inoltre presenti: *Ophrys sphegodes atrata*, gli esemplari attribuibili alle sottospecie *O. sphegodes litigiosa* e *O. sphegodes garganica*, *Anacamptis pyramidalis* e *Ophrys bertolonii*. Insomma una grande varietà e abbondanza di orchidee su una superficie complessiva di 2 o 3 ettari al massimo! Per quanto riguarda le *Ophrys sphegodes litigiosa* e *garganica*, c'è da dire che la loro fioritura si ha quando ormai *Ophrys sphegodes* e *O. sphegodes atrata* hanno terminato o stanno terminando la propria³. Gli individui appartenenti alle popolazioni delle 2 sottospecie in questione hanno tuttavia una notevole variabilità, e se l'attribuzione di un esemplare alla sottospecie *litigiosa* o alla sottospecie *garganica* è in molti casi più che giustificabile, in altri lo è meno. Si tratta ad ogni modo di 2 popolazioni ben individuabili e molto localizzate. Vorrei infine accennare alla presenza di un piccolo insetto, *Brachycerus undatus* Fabricius⁴, un curculionide che ho sorpreso più volte a cibarsi delle foglie e degli steli di molte orchidacee, dei fiori delle *Orchis* e i labelli delle *Ophrys*.

Conclusioni

Ricapitolando, sono dunque tre gli elementi più notevoli della vegetazione di Grotte Cerqueta emersi da questo studio, e cioè la presenza di:

- 1) una abbondante ed interessante vegetazione di tipo balcanico-orientale;
- 2) almeno 2 specie protette in base all'attuale legislazione regionale (L.R. n. 61, 19.9.1974: "Norme per la protezione della flora erbacea ed arbustiva spontanea»), *Styrax officinalis* e *Biarum tenuifolium*;
- 3) almeno 15 specie di orchidee spontanee, tra cui la poco comune *Ophrys tyrrhena*.

In base a quanto detto, quella di creare una piccola «Riserva orchidologica» a Grotte Cerqueta, anche di soli 10-15 ha, non sarebbe certo una cattiva idea. In tal modo si potrebbero salvaguardare non solo tutte le numerose orchidee spontanee della zona, ma la superficie protetta verrebbe automaticamente a comprendere oltre che tutti gli elementi di provenienza balcanico-orientale, anche numerosi esemplari di *Styrax officinalis* e *Biarum tenuifolium*. Questa riserva, oltre a salvaguardare alcuni degli elementi più significativi della flora del comune di S. Angelo Romano e di tutta la regione cornicolana, potrebbe costituire un punto di riferimento per botanici, orchidologi, naturalisti, studenti, o per



Ophrys crabronifera Mauri. il nome specifico deriva dal latino crabro, cioè calabrone. (foto M. Giardini).

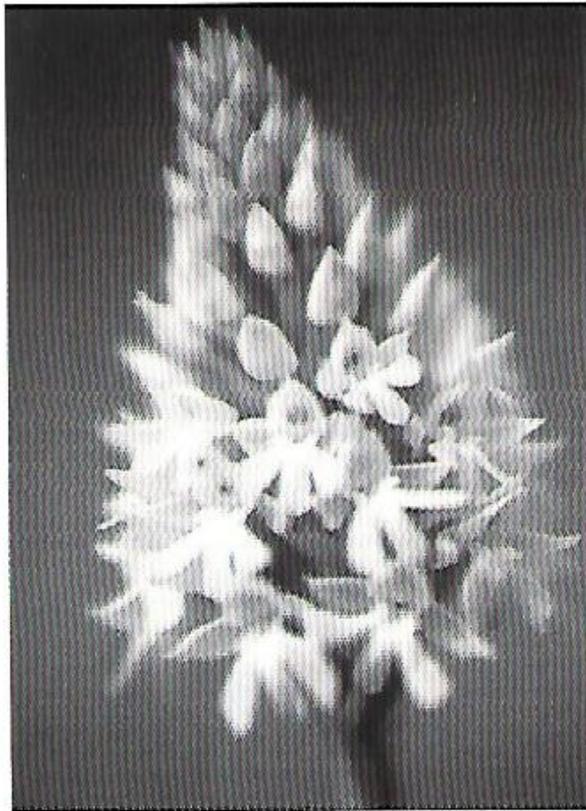


Orchis provincialis Balbis, orchidea facilmente riconoscibile per le sue peculiari caratteristiche. Si tratta infatti dell'unica orchidea italiana ad avere le foglie macchiate ed i fiori gialli. (foto M. Giardini).

semplici amanti della natura o appassionati di fotografia. Potrebbe inoltre essere meta di gite o escursioni scolastiche guidate, svolgendo così anche un notevole compito educativo e di conoscenza delle bellezze naturali della nostra regione. La riserva, opportunamente attrezzata per la visita, potrebbe essere gestita dal comune stesso o da associazioni protezionistiche, quali in particolare il W.W.F. Italia, che vanta già in questo campo una notevole esperienza. Con la sua creazione il comune di S. Angelo Romano verrebbe indubbiamente a distinguersi nel panorama di generale scempio perpetrato ai danni delle bellezze naturali da molte delle nostre città, i cui amministratori hanno più volte chiaramente mostrato non solo la loro insensibilità, ma anche e soprattutto la loro ignoranza e inettitudine, non riuscendo a comprendere il valore che le risorse ambientali

¹ La fioritura di queste ultime inizia infatti intorno ai primi di aprile e termina entro la prima metà di maggio, mentre quella delle prime inizia ai primi di maggio e termina entro la prima metà di giugno.

⁴ Questo coleottero è stato identificato dal dott. Enzo Colonnelli, che ringrazio sentitamente



Anacamptis pyramidalis (L.) L.C.M. Richard, unica entità tassonomica appartenente al genere monospecifico *Anacamptis*. (foto M. Giardini).

hanno sempre rappresentato e che oggi in particolar modo rappresentano. Dice Montelucci riferendosi ai boschi che dovevano un tempo coprire tutta la regione cornicolana: «Bisogna ricostruire rapidamente queste foreste, per il benessere di chi vivrà nei dintorni, per correggere gli eccessi climatici, per mantenere l'acqua alla superficie del suolo, e per l'economia locale e generale che dai boschi trae indiscutibili benefici, per quanto misconosciuti ancora da chi non ha assorbito quella coscienza forestale così necessaria ad ogni Italiano». (In Carella, 1941)⁵.

⁵ Soltanto per quanto riguarda le orchidee, vorrei aggiungere che ulteriori ricerche effettuate nel corso del 1986, mi hanno permesso di accertare la presenza nella località in questione, di due nuove entità: *Orchis x gennarii* Reichenb. fil. e *Spiranthes spiralis* (L.) Chevall. *Orchis x gennarii*, rinvenuta a Grotte Cerqueta alla fine di aprile, è un ibrido risultante dall'incrocio fra *Orchis morio* L. e *O. papilionacea* L. Si tratta del primo ibrido che sia mai stato segnalato nella regione cornicolana. La seconda specie, *Spiranthes spiralis*, deve il suo nome specifico alla caratteristica infiorescenza spiralata (non molto diffusa in natura) che la caratterizza. Quest'ultima, rinvenuta a metà ottobre nel pieno della fioritura, è l'unica orchidea italiana a fioritura autunnale. Aggiungo inoltre, per concludere, che *Ophrys sphegodes* Miller subsp. *litigiosa* (Camus) Becherer, della quale si è parlato in precedenza, è stata segnalata in Italia soltanto in Liguria, Toscana e Lazio.

Bibliografia

- Anzalone B, 1984 - *Elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio* - Regione Lazio, Roma
- AA.VV. Società Botanica Italiana, 1971 - *Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia* - Camerino
- Montelucci G., 1941 - *La vegetazione dei dintorni di Guidonia* - In: Carella V., Note geologiche e storiche sul territorio cornicolano; Min. Aeron., Stabilimento Fotomeccanico, Roma
- Montelucci G., 1946 - *Investigazioni botaniche nel Lazio: Lo *Styrax officinalis* nei dintorni di Tivoli* - Nuovo Giorn. Bot. Ital., n.s. 53: 230-268
- Montelucci G., 1972 - *Considerazioni sul componente orientale nelle foreste della penisola* - Ann. Accad. Ital. Sc. Forest., 21: 121 - 169
- Montelucci G., 1976-77 - *Lineamenti della vegetazione del Lazio* - Ann. Bot., 35-36:1 - 107
- Montelucci G., 1984 - *I monti di Tivoli dal punto di vista botanico* - Natura e Montagna, n. 3, pp. 37-48 (pubbl. postuma)
- Prola G., 1985 - *Le orchidee del Parco Nazionale del Circeo* - Ministero Agricoltura e Foreste, Roma, Collana Verde 67
- Rossi W., Ippoliti S., Del Gallo M., Ippoliti G., 1982 - *Orchidaceae della Sabina meridionale* - Rend. Accad. Naz. Lincei, Cl. Sc. Fis. Nat. 73 (1-4), pp. 43-63
- Rossi W., Bassani P., 1985 - *Orchidee spontanee del Lazio* - Regione Lazio, Roma
- Zangheri P., 1976 - *Flora Italica* - CEDAM Padova.

Marco Giardini è laureando in Scienze Naturali all'Università di Roma «La Sapienza».
Indirizzo privato:
Viale Angelini Marinucci n. 16
00010 S. Angelo Romano (Roma)
Tel. 0774/470182
